

GLI ALBERI MONUMENTALI: NORMATIVE, CONOSCENZA E TUTELA

(*) Dipartimento di Economia, Ingegneria, Scienze e Tecnologie Agrarie e Forestali, Università degli Studi di Firenze; chiara.lisa@unifi.it

Questo lavoro vuole mettere in evidenza come nel nostro Paese manchi ancora una definizione giuridica di "albero monumentale" valida per tutto il territorio ed in grado di garantire ai grandi patriarchi verdi una giusta ed univoca tutela. Viene sottolineato il crescente interesse, da parte delle scienze naturali e forestali, per la categoria di quegli alberi che, per le loro dimensioni, l'età, la forma della chioma, il luogo di ubicazione e per l'importanza storico-culturale e scientifica, vengono definiti monumentali. Partendo dal censimento degli alberi monumentali realizzato nel 1982 dal Corpo Forestale dello Stato si è tentato di delineare un quadro generale delle iniziative normative e conoscitive sugli alberi monumentali in Italia, con riferimento anche ad altre realtà europee, al fine di evidenziare l'importanza di un approccio coerente e condiviso per la salvaguardia di questo inestimabile patrimonio.

Parole chiave: albero monumentale; legislazione; tutela; caratteri di monumentalità.
Keywords: monumental tree; legislation; preservation; character of monumentality.

Citazione - LISA C., 2011 – Gli alberi monumentali: normative, conoscenza e tutela. L'Italia Forestale e Montana, 66 (6): 509-519. <http://dx.doi.org/10.4129/ifm.2011.6.03>

1. INTRODUZIONE

L'aumentata sensibilità naturalistica degli ultimi anni ha portato l'opinione pubblica ad attribuire maggiore considerazione anche alle caratteristiche fisionomiche degli alberi e delle foreste. Hanno, pertanto, trovato rispetto e successiva collocazione tra i beni culturali anche individui arborei e cenosi forestali di particolare pregio estetico o interesse storico-monumentale (LISA, 2005).

Sono "nate", in altre parole, le categorie degli alberi e delle foreste monumentali.

Parallelamente, l'evoluzione delle scienze naturali e forestali ha riportato l'attenzione sui soggetti e sulle cenosi boschive cosiddette vetuste, ossia formazioni annose che, sotto vari aspetti, risultano di straordinaria importanza bioecologica (SPIES, 2004; LUYSSAERT *et al.*, 2008; WIRTH *et al.*, 2009). Conseguenza di tutto ciò è stata l'istituzione, da parte dello Stato, delle Regioni e di molti enti locali, di varie norme a tutela delle entità vegetali con le caratteristiche sopra citate.

Tuttavia, la mancanza di riferimenti univoci

a livello scientifico e descrittivo e l'autonomia legiferativa delle varie istituzioni ha portato alla formulazione di leggi e regolamenti il più delle volte diversi tra loro, spesso confusi o incompleti, talvolta contraddittori. Questa diversità di vedute a livello legislativo ha indebolito tutto l'apparato di tutela: in alcune regioni gli alberi monumentali vengono adeguatamente protetti mentre in altre vi è ancora un completo vuoto legislativo. È auspicabile quindi, evidenziare, nel rispetto dell'autonomia legislativa di ogni Regione, l'importanza di un approccio coerente e condiviso per la salvaguardia di questo inestimabile patrimonio.

2. VICISSITUDINI E CONOSCENZA DEI GRANDI PATRIARCHI VERDI D'ITALIA

Nel nostro Paese, sin dal passato, molti alberi secolari sono stati salvati a "furor di popolo". Non così in altri casi dove sono stati eliminati esemplari di grande rilievo storico e culturale anche se in più occasioni le comunità hanno lottato per difendere questi beni preziosi e per

difendere ciò che essi rappresentavano nella loro storia locale.

Nelle Marche i contadini di Capradosso, nel 1920, minacciarono di tagliare la testa all'arciprete se non avesse impedito il taglio, da lui stesso ordinato, della quercia del Santuario della Madonna di Montemisio (AP) tuttora esempio di albero maestoso (CAPODARCA, 1984; 2008).

Negli anni '60 i boscaioli del Parco Nazionale d'Abruzzo si rifiutarono, nonostante l'ordine ricevuto, di abbattere il grande acero di Monte Tranquillo (AQ) (ALESSANDRINI *et al.*, 1990a).

Purtroppo vi sono anche circostanze in cui l'uomo non è riuscito a difendere i grandi alberi, come nel caso dell'abbattimento, nell'altopiano di Asiago, dell'*Abete Chioccia*. Mario Rigoni Stern, narra che intorno al 1950, un ispettore forestale diede l'ordine di abbattere il maestoso albero. Dal momento che nessuno volle segnare con il martello il suo tronco, lo dovette fare lui di persona. I boscaioli del posto dopo pochi colpi di scure si fermarono perché il più anziano di loro sentiva il grande tronco soffrire e supplicare. Ormai però era troppo tardi: le ferite inflitte erano talmente profonde che lo si dovette abbattere. Una volta schiantatosi a terra, il vecchio boscaiolo stimò a più di 400 anni l'età dell'abete ed inveì contro l'ispettore: la pianta era sana e avrebbe potuto vivere ancora molti anni, custodendo, nel suo tronco, i grandi segreti della foresta (ALESSANDRINI *et al.*, 1990a).

Nel 1969, il Parco Nazionale d'Abruzzo, istituì la "Tavola" del "Grande Albero". Da allora si avviò un processo scientifico atto a dimostrare come ad un albero, se pur molto vecchio, fosse legata la vita di molti organismi viventi sia del regno vegetale, come muschi e licheni, sia del mondo animale, come insetti, rettili, uccelli.

Nel 1970 il direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo (Franco Tassi) avviò un altro importante progetto nominato "Operazione Grande Albero" e nel 1972, grazie anche all'opera del WWF, questo progetto acquistò dimensioni nazionali e si intrapresero i primi censimenti dei grandi alberi italiani.

Ma fu solo nel 1982 che, sotto il coordinamento della Direzione Generale del Corpo

Forestale dello Stato (C.F.S.), partì il primo *Censimento nazionale degli alberi di notevole interesse*. Scopo principale del progetto fu quello di individuare e catalogare le piante singole o in gruppi che presentavano alcune caratteristiche particolari come ad esempio: le dimensioni eccezionali rispetto alla specie; le forme singolari; le qualità estetiche ed il valore storico-culturale. Il risultato fu sorprendente: l'Italia possedeva un patrimonio, probabilmente sottostimato, di monumenti verdi di circa 22.000 "alberi di notevole interesse", di oltre 2.000 di "grande interesse" e di 150 di "eccezionale valore storico o monumentale" (GIORDANO, 2003).

Nel 1990, fu pubblicata la prima opera sugli alberi monumentali: *Gli alberi monumentali d'Italia* (ALESSANDRINI *et al.*, 1990a,b). In essa gli Autori hanno raccolto le più belle e rappresentative immagini dei grandi patriarchi verdi del nostro Paese e le storie a loro legate.

Nel 2000 fu il WWF a lottare per la tutela degli alberi monumentali con la campagna "Salviamo i grandi alberi" atta sia a sensibilizzare l'opinione pubblica, le amministrazioni e le istituzioni, sui molteplici valori di un albero monumentale e sia per raccogliere fondi necessari alla salvaguardia di alcuni giganti verdi in pericolo.

Successivamente, nell'ottobre del 2005, in occasione del 183° anniversario del C.F.S., si è tornato a parlare di alberi monumentali in ambito editoriale e su scala nazionale con un libro, scritto da CLAUDIO CAGNONI e intitolato *Grandi alberi d'Italia: alla scoperta dei monumenti naturali del nostro Paese* in cui vengono descritti 130 patriarchi verdi che testimoniano alcuni scorci della storia nazionale.

A livello regionale e provinciale sono state molte le pubblicazioni fotografiche sui monumenti verdi del nostro Paese.

3. LA NORMATIVA PER LA TUTELA DEGLI ALBERI MONUMENTALI

3.1. Legislazione europea ed internazionale

In Europa i criteri per definire un albero monumentale sono variabili da nazione a nazione

mentre molto simile è il metodo per il loro censimento. Ogni Stato, infatti, possiede una scheda per il censimento degli alberi monumentali che deve essere presentata ai vari enti che si occupano del patrimonio arboreo monumentale del proprio Paese.

In Spagna la tutela degli alberi monumentali è affidata alle *comunidades autónomas*, che equivalgono alle nostre regioni e che promuovono un loro regolamento giuridico per tutelare e proteggere i monumenti naturali. Con la legge 7/1985 “Reguardora de las Bases de Régimen Local”, lo Stato spagnolo pone le basi, su scala nazionale, per la tutela dei parchi, dei giardini e del patrimonio storico e artistico del Paese. Da tale legge le comunità autonome hanno poi elaborato alcune ordinanze municipali per la tutela degli alberi di interesse locale in cui vengono descritti sia il sistema di catalogazione, le regole per la gestione dell’albero e dell’ambiente, le tecniche specifiche di conservazione sia l’aspetto finanziario, le infrazioni e le sanzioni. Tali ordinanze sono state applicate in molte delle comunità spagnole (*Andalusia, Valencia, Castilla, La Mancha, La Castilla Leon, Madrid, Extremadura*). Tra tutte le comunità autonome spagnole, quella di Valencia, è stata l’unica ad essere riconosciuta, da più di 10 anni, come centro di riferimento per la protezione, la gestione, la promozione e la valorizzazione degli alberi monumentali in tutto lo Stato spagnolo (MOYA SANCHEZ, 2004).

In Francia l’*arbre remarquable*, corrisponde al nostro albero monumentale ed è definito come tale sia per caratteristiche dendrologiche, come le dimensioni e l’età, sia per caratteristiche estetiche come il portamento, la forma del tronco sia per caratteristiche storico-culturali (COUSERAN and FETERMAN, 2009). La problematica della tutela degli alberi monumentali fu affrontata in Francia già nel 1899 con la circolare del 29 giugno, in cui si ordinò di proteggere e conservare tutti quegli alberi che presentavano imponenti dimensioni, particolari portamenti o a cui erano legate storiche leggende nazionali. Il 2 maggio 1930 venne poi emanata una legge relativa alla tutela dei monumenti naturali e dei luoghi di carattere artistico, storico, scientifico, leggendario o pittoresco (*Loi du 2 mai 1930*

relative à la protection des monuments naturels et des sites de caractère artistique, historique, scientifique, légendaire ou pittoresque) che prevedeva anche la creazione di un elenco di alberi monumentali su scala nazionale. Nel 1996 l’Ufficio Nazionale delle Foreste riprese l’iniziativa e censì più di 2000 alberi monumentali su tutto il territorio francese.

La Gran Bretagna è il territorio che ospita, in Europa, il maggior numero di alberi monumentali. Essa affida la protezione dei suoi monumenti verdi a un T.P.O. (*Tree Preservation Order*) proposto da un *Local Planning Authority* (L.P.A.). Le autorità competenti per l’assetto territoriale locale hanno il potere di proteggere e conservare gli alberi ritenuti di rilevante importanza storica, ecologica, paesaggistica e monumentale.

L’aspetto importante da sottolineare è che in Gran Bretagna, al contrario degli altri Paesi, non è necessario che un albero, per essere protetto, debba avere necessariamente particolari dimensioni o venerande età. Infatti, un qualsiasi albero isolato o componente di un terreno boscoso può essere tutelato da un T.P.O. Grazie a questa ordinanza gli alberi registrati con un T.P.O. sono tutelati da potature, tagli e interventi non controllati dal Consiglio Locale. Ogni tipo di intervento, da quello selvicolturale a quello fitosanitario che viene fatto sull’albero deve ottenere il permesso del Consiglio e i danni dolosi che subiscono gli alberi tutelati da questa ordinanza sono puniti con sanzioni fino a sterline 20.000 (<http://www.ancient-tree-hunt.org.uk/>).

In America si iniziò a censire i grandi alberi nel settembre 1940 dopo che Joseph Stern pubblicò l’articolo “Let’s Find and Save the Biggest Trees” in cui si evidenziava l’importanza di salvare i grandi alberi rimasti in piedi all’interno delle grandi foreste vergini americane e privi di un’adeguata protezione (STERN, 1940). Nacque così il Programma Nazionale dei Grandi Alberi (*National Big Tree Programm*) che dal 1978 è noto come Registro Nazionale dei Grandi Alberi (*National Register of Big Trees*), e che rappresenta da più di settantant’anni un valido strumento per la tutela dei grandi patriarchi verdi americani. Il programma *Big Tree* è attivo in tutti

i 50 Stati Americani e conta ad oggi più di 850 esemplari di grandi alberi. L'elenco viene aggiornato ogni anno attraverso le segnalazioni dei cittadini e reso pubblico on-line sul sito web: <http://www.americanforests.org/>.

3.2. Legislazione nazionale

La prima forma di protezione degli alberi monumentali si può far risalire alla Legge 29 giugno 1939 n. 1497 *Protezione delle bellezze naturali*, ad oggi assorbita dal Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004 n. 42 (*Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della Legge 6 luglio 2002 n. 137*).

I primi 3 articoli della Legge 1497/1939 affermano che sono soggetti a vincolo legislativo: *Le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica* (art. 1); *Le ville, i giardini e i parchi che, non contemplati dalla legge per la tutela delle cose d'interesse artistico o storico, si distinguono per la loro non comune bellezza* (art. 2); *I complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale*" (art. 3).

Risulta difficile e riduttivo paragonare un albero al termine *cosa immobile*, se pur di notevole interesse artistico, storico o estetico. Un albero, infatti, è vita che accoglie fra le sue fronde altre vite e che, non va dimenticato, consente la nostra esistenza. L'articolo 7 e 8 si occupano prevalentemente dell'aspetto tutelativo del bene immobile, facendo trasparire un tentativo del legislatore di limitare i danni che si possono causare, volontariamente o involontariamente, al bene. Tuttavia, si parla solo di "stato esteriore" del bene ed un albero, essendo un essere vivente, va tutelato in tutte le sue parti.

Dopo circa sessanta anni, nel giugno del 1985, fu emanato il Decreto Legge. 27 n. 312 riguardante *Disposizioni urgenti per la tutela di zone di particolare interesse ambientale*, poi modificato e convertito nella Legge n. 431 (Galasso) promulgata l'8 agosto 1985. Tale legge sottopone a vincolo paesaggistico non solo particolari ambienti, ma anche i beni descritti dal comma n. 2 dell'art. 1 della Legge n. 1497/1939.

La prima legge promulgata in materia di protezione dei beni culturali (n.1497/1939) ha

subito, nel corso degli anni, molte modifiche e miglioramenti, sino ad arrivare alla pubblicazione del testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, col D.lgs. del 29 ottobre 1999 n. 490 a norma dell'articolo 1 della Legge 8 ottobre 1997 n. 352, ora D.lgs. 42/2004 anche noto come Codice Urbani.

L'8 Gennaio 2004 con il D.lgs. n. 3 lo Stato italiano decise di riorganizzare il Ministero per i Beni e le Attività Culturali dando una maggior importanza e responsabilità alle Regioni italiane e stabilendo che ogni capoluogo di regione debba avere una sede dirigenziale che organizzi un dipartimento specifico per i beni culturali e paesaggistici. In altre parole, dal 2004 in poi sono le Regioni che hanno il dovere di garantire anche la tutela degli alberi monumentali.

Nel 2008, un qualche passo in avanti è però stato fatto grazie a due Decreti Legislativi (62; 63) che dispongono alcune correzioni al D.lgs. n. 42 del 2004. Nel D.lgs. n. 63 si sottolinea come *la valorizzazione del paesaggio concorre a promuovere lo sviluppo della cultura*, e si introduce, come beni paesaggistici da tutelare, anche gli alberi monumentali. Infine si prevede, nell'articolo 137 del D.lgs. n. 62, che la commissione istituita per giudicare in materia di ambiente e danno ambientale debba essere integrata, nei casi in cui la proposta riguardi filari, alberate ed alberi monumentali, di un rappresentante del competente Comando regionale del C.F.S.

Sempre nel 2008 il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ha presentato una proposta relativa ad un Disegno di Legge volto a introdurre, nell'ordinamento giuridico nazionale, una norma che tuteli nello specifico gli alberi monumentali. In tale Disegno di Legge si indica finalmente una definizione giuridica di "albero monumentale" valida per tutto il territorio nazionale, e vengono introdotte delle disposizioni sanzionatorie di carattere penale per alcuni tipi di reato commessi a danno dei monumenti verdi. Tale norma, se pur approvata dalla Commissione Ambiente del Senato, è rimasta purtroppo solo un'importante proposta di Legge non attuata.

3.3. Legislazione regionale

Ad oggi, molte regioni italiane hanno emanato una legge regionale specifica per la tutela degli alberi monumentali di alto pregio storico e paesaggistico. Tra queste troviamo la *Calabria*, il *Friuli Venezia Giulia*, il *Molise*, il *Piemonte*, la *Toscana*, la *Val d'Aosta* ed il *Veneto*. La regione *Emilia Romagna* non ha ancora stabilito una legge regionale rivolta specificatamente alla tutela degli alberi monumentali, ma fu la prima, nel 1977, a introdurre nell'articolo 1 della legge per la tutela della flora regionale (24 gennaio 1977 n. 2), gli alberi con particolare interesse ecologico monumentale. Le altre regioni italiane (*Abruzzo*, *Basilicata*, *Lazio*, *Liguria*, *Lombardia*, *Marche*, *le Province autonome del Trentino Alto Adige*) si sono limitate a modificare le proprie leggi forestali aggiungendo alcuni articoli riguardanti la salvaguardia degli alberi monumentali. Sia la Puglia, con una L.R. del 2007, sia la Sardegna, con una proposta di legge hanno rivolto una maggiore attenzione alla salvaguardia degli ulivi monumentali. La regione *Sicilia* ha emanato un D.D.G. per la creazione dell'albo degli alberi monumentali, senza riferimenti alle modalità di tutela, mentre la *Campania* ha allo studio una proposta di legge (Tabella 1a, b).

Tutte le leggi regionali fanno riferimento al censimento nazionale del C.F.S. del 1982 che viene attualmente aggiornato per mezzo di comitati scientifici che dovrebbero stabilire i parametri di monumentalità e giudicare gli esemplari che possono considerarsi "monumenti naturali".

I criteri per stabilire se un albero possa considerarsi monumentale sono simili anche se, tra le varie regioni italiane, non c'è una completa omogeneità normativa. Questa disomogeneità si riscontra anche nelle sanzioni previste per coloro che danneggiano gli alberi monumentali. *Veneto*, *Marche* e *Molise* fissano sanzioni economiche di maggior rilievo rispetto ad altre regioni italiane. La Regione *Piemonte*, dal canto suo, non presenta articoli specifici sulle sanzioni economiche che fanno invece riferimento al Decreto Legge 42/2004. *Sardegna* e *Basilicata* stabiliscono sanzioni in base a leggi più generiche sui danni ambientali.

4. ALCUNI DATI RIGUARDANTI GLI ALBERI MONUMENTALI D'ITALIA

L'inventario ufficiale proposto dal Corpo Forestale dello Stato del 1982, comprende 1255 esemplari di cui 460 nelle regioni settentrionali, 555 nelle regioni del centro e 240 nel meridione. A sua volta, essi sono raggruppati in 143 differenti *taxa*, di cui 65 appartenenti alla flora italiana e 78 a quella esotica. Possiamo riconoscere nell'inventario 76 generi: 21 appartenenti alla divisione *Pinophyta* e 55 alla divisione *Magnoliophyta*.

La specie monumentale più rappresentata nel nostro territorio è la *Quercus pubescens* Willd. (Roverella), che compare con 210 esemplari, seguita dal genere *Fagus* (Faggio), che è rappresentato con 113 esemplari.

Le specie di querce decidue ammontano a 364 esemplari, ovvero il 29% del totale. Da tale dato si comprende come questa famiglia sia stata in grado di adattarsi all'ambiente circostante, raggiungendo livelli ottimali di crescita e di longevità. Oltre ai 210 esemplari di roverella, possiamo trovare anche 50 esemplari di *Quercus petraea* (Mattuschka) Lieblein (Rovere), 44 esemplari di *Quercus cerris* L. (Cerro), 37 esemplari di *Quercus robur* L. (Farnia), 11 esemplari di *Quercus trojana* Webb. (Fragno) e 9 specie di querce meno diffuse nel territorio italiano. Le specie di querce sempreverdi sono 72, circa il 6% del totale. Tra queste 52 esemplari sono di *Quercus ilex* L. (Leccio), 9 di *Quercus suber* L. (Sughera) e 11 di altre querce tipiche dell'ambiente mediterraneo.

Tra gli alberi monumentali censiti vi è anche una cospicua parte di individui arborei indigeni ed esotici, appartenenti alla classe *Pinopsysda* e, in particolare, si mette in risalto la presenza del genere *Cedrus*, con 99 esemplari (58 *Cedrus libani* Barr, 19 *Cedrus atlantica* Man. e 22 *Cedrus deodara* Loud.). Sono presenti, anche se in numero esiguo, importanti specie tipiche della vegetazione del nostro paesaggio costiero, come per esempio il *Pinus pinea* L. (Pino domestico) con 22 esemplari e il *Cupressus sempervirens* L. (Cipresso) con 25 esemplari. Tra i 78 *taxa* esotici, troviamo alcuni importanti esemplari di *Sequoia gigantea* Dec. (40) e *Platanus orientalis*

Tabella 1a – Normativa delle regioni a statuto ordinario per la tutela degli alberi monumentali.

REGIONE	NORMATIVA	
ABRUZZO	Legge Regionale n.45 del 11/09/1979 (Art 5,6,18)	<i>Provvedimenti per la protezione della flora in Abruzzo.</i>
BASILICATA	Legge Regionale n. 28 Del 28/06/1994 (Art.32, 33)	<i>Individuazione, classificazione, istituzione, tutela e gestione delle aree naturali protette in Basilicata.</i>
CAMPANIA	Proposta di Legge Regolamento Generale n.44 del 28/09/2005 assegnata alle commissioni IV, III, II	<i>Tutela e valorizzazione degli alberi monumentali.</i>
CALABRIA	Legge Regionale n. 47 del 7 dicembre 2009	<i>Tutela e valorizzazione degli alberi monumentali e della flora spontanea autoctona della Calabria.</i>
EMILIA-ROMAGNA	Legge Regionale n. 2 del 24/01/1977 (Art. 1, 5, 6, 9, 14, 15)	<i>Provvedimenti per la salvaguardia della flora regionale - Istituzione di un fondo regionale per la conservazione della natura - Disciplina della raccolta dei prodotti del sottobosco.</i>
LAZIO	Legge Regionale n.39 del 28/10/2002 (Art. 31,32,33,34)	<i>Norme in materia di gestione delle risorse forestali.</i>
LOMBARDIA	Legge Regionale n.10 del 31/03/2008 (Art. 12)	<i>Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna della flora e vegetazione spontanea.</i>
	Decreto della Giunta Regionale n. 1044 del 22/12/2010	<i>Modalità per la definizione degli alberi monumentali e per la loro tutela.</i>
LIGURIA	Legge Regionale n. 4 del 22/01/1999 (art. 4, 12, 52, 57, 58)	<i>Norme in materie di foreste e di assetto idrogeologico.</i>
MARCHE	Legge Regionale. n. 6 del 23/02/2005 (Art. 2,26,27,30)	<i>Legge Forestale Regionale.</i>
MOLISE	Legge Regionale. n. 48 del 06/12/2005	<i>Tutela e valorizzazione degli alberi monumentali.</i>
PIEMONTE	Legge Regionale n. 50 del 3 aprile 1995	<i>Tutela e valorizzazione degli alberi monumentali, di alto pregio naturalistico e storico.</i>
PUGLIA	Legge Regionale n. 14 del 4 giugno 2007	<i>Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia.</i>
TOSCANA	Legge Regionale n. 60 del 13 agosto 1998	<i>Tutela e valorizzazione degli alberi monumentali e modifica dell'art. 3 della legge regionale 11 aprile 1995, n. 49.</i>
UMBRIA	Legge Regionale n. 28. del 19 novembre 2001 (1, 3, 12, 48)	<i>Testo Unico Regionale per le Foreste.</i>
VENETO	Legge Regionale n. 20 del 9 agosto 2002	<i>Tutela e valorizzazione degli alberi monumentali.</i>

L. (39) che risultano essere, in natura, specie caratterizzate da longevità molto elevata.

Da un'osservazione più accurata di questi dati, appare evidente, come il genere *Quercus* sia ampiamente presente su tutto il nostro territorio. L'abbondanza di questo genere, che presenta numerose specie sempreverdi e caducifoglie, può essere spiegata sia dal loro miglior

grado di adattamento rispetto ad altre specie arboree, sia dalle differenti caratteristiche fisico-climatiche delle venti regioni italiane in cui sono distribuite.

Le regioni che presentano un maggior numero di querce monumentali sono la Toscana con 73 esemplari, l'Emilia Romagna con 53, l'Abruzzo con 47, le Marche con 46, la Puglia con

Tabella 1b – Normativa delle regioni a statuto speciale per la tutela degli alberi monumentali.

REGIONE	NORMATIVA		
SICILIA	Decreto del Dirigente Generale n. 7358 del 29 settembre 2005	<i>Istituzione dell'Albo delle Piante Monumentali della Sicilia.</i>	
SARDEGNA	Legge Regionale n. 31 del 07/06/1989 (Art. 1, 4, 5, 26)	<i>Norme per l'istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica ed ambientale.</i>	
	Proposta di Legge Regionale (in fase di realizzazione) per l'individuazione e la salvaguardia degli alberi monumentali di alto pregio naturalistico e storico, di interesse paesaggistico e culturale.		
	Proposta di Legge n.314 del 25/02/2008 Consiglio Regionale della Sardegna XIII legislatura	<i>Tutela e valorizzazione degli ulivi monumentali della Regione Sardegna.</i>	
VALLE D'AOSTA	Legge Regionale n. 50 del 21 agosto 1990	<i>Tutela delle piante monumentali.</i>	
FRIULI VENEZIA GIULIA	Legge Regionale n.35 del 08/06/1993	<i>Disposizioni per la tutela dei monumenti naturali e del patrimonio vegetale.</i>	
TRENTINO ALTO ADIGE	Provincia autonoma di Trento	Legge provinciale n. 11 del 23 maggio 2007, (Art. 24)	<i>Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette - Provincia autonoma di Trento.</i>
	Provincia autonoma di Bolzano	Legge Provinciale n.16 del 25/07/1970 (Art. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10,11, 16,17, 18, 21,22)	<i>Tutela del paesaggio.</i>

45. Queste regioni hanno caratteristiche fisico-climatiche molto differenti fra loro, eppure tutte registrano una forte presenza di querce che potremmo definire il genere che più di ogni altro caratterizza il territorio italiano. Da una dettagliata analisi della loro ubicazione la prima cosa che appare evidente è che la maggiore percentuale di querce, più del 60%, è ubicata in spazi aperti e quindi non protetti come invece possono risultare i parchi, le ville, i giardini e i castelli. Questo dato ci può far supporre che un numero di esemplari così alto sia dovuto a una discreta conservazione del verde e, ancor più, ad una buona resistenza alle avversità da parte della specie considerata. Non va, infatti, dimenticato che “ogni vecchio grande albero è la manifestazione estrema di due prerogative della vita vegetale: l’ostinazione e l’adattabilità

(dove la seconda è necessaria alla prima)” (FERRARI, 2002).

Analizzando invece la classe *Pinophyta* il genere più rappresentato, secondo i dati riportati dal C.F.S. è il *Cedrus*, presente con 99 esemplari e distribuito soprattutto nelle regioni centro-settentrionali, mentre nelle regioni meridionali e nelle isole non si rilevano esemplari di importanza storico-monumentale. La maggior parte degli esemplari di cedro, al contrario di quello che si è riscontrato per le querce, è conservata in luoghi “protetti” mentre risultano meno presenti in ambienti naturali. Ciò probabilmente si può spiegare con il fatto che nel nostro Paese i cedri sono specie prevalentemente ornamentali e quindi scelte dall’uomo soprattutto per abbellire giardini, ville e castelli. Bisogna inoltre considerare

anche il maggior grado di controllo e di cure che si possono effettuare in ambienti protetti rispetto agli spazi aperti e questo consente una miglior conservazione di esemplari secolari.

5. ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLE CARATTERISTICHE DI MONUMENTALITÀ

Ci sono grandi alberi che dal punto di vista visivo non sono in grado di suscitare particolari sensazioni ed emozioni, pur avendo un'età degna di attenzione. Al contrario, vi sono alberi molto belli e di grande interesse architettonico che però non possono essere menzionati tra i "monumenti" naturali italiani in quanto presentano diametri rilevati a petto d'uomo troppo piccoli.

Nel valutare la monumentalità di una pianta ci sono, infatti, numerosi aspetti soggettivi da prendere in considerazione. È proprio questa soggettività che rende molto difficile creare un inventario monumentale su scala nazionale.

Alla luce di quanto detto si può definire monumentale un albero che rispetti caratteristiche sia quantitative che qualitative e, allo stesso tempo, oggettive e soggettive. Tra i criteri che maggiormente vengono presi in considerazione per definire monumentale un albero (GROSSONI, 2002) vi sono:

- le dimensioni della pianta, in altezza e in circonferenza, rispetto alla specie considerata e al luogo di ubicazione, l'età della pianta, stimata attraverso tecniche dendrocronologiche o con informazioni raccolte sul campo;
- la forma della chioma e il portamento dell'intera pianta;
- il luogo in cui è ubicata;
- l'importanza storica e culturale attraverso legami con eventi passati o con tradizioni del folklore popolare;
- l'importanza scientifica.

Indubbiamente uno tra i principali fattori presi in considerazione per determinare la monumentalità di una pianta è la sua età.

In Italia sono numerosi gli esempi di alberi eccezionali per età o dimensione come per esempio il castagno dei cento cavalli (CT), albero plurimillenario e con una circonferenza

pari a 22 m, oppure alberi di importanza storica come il pino laricio (RC), noto anche come "cippo di Garibaldi" che testimonia il luogo in cui il generale rimase ferito dopo la battaglia dell'Aspromonte. Altri esempi di monumentalità sono rappresentati dai cipressi di Bolgheri (LI) cantati da Carducci oppure ancora dal particolare portamento del faggio di San Francesco presso Rivodutri (RI) che con i suoi rami intrecciati, quasi a formare un ombrello, si narra abbia riparato il Santo da un forte temporale.

Occorre sottolineare come al giorno d'oggi sia sempre più difficile garantire una lunga aspettativa di vita per un albero. Un approccio conservazionistico consentirebbe di tutelare gli alberi più annosi e potenzialmente in grado di sostituire le piante monumentali di oggi; diventando loro stesse, in futuro, i testimoni verdi del nostro tempo. In Lombardia, per esempio, con il regolamento regionale 5/2007 "Norme Forestali Regionali", si rende obbligatorio, identificare e rilasciare, nei cedui e nelle fustaie, *almeno 1 albero ogni cinquemila metri quadrati, o loro frazione, di bosco soggetto ad utilizzazione*, da destinare ad *invecchiamento indefinito* (art. 24).

Dal punto di vista biologico, la durata della vita di una pianta può essere determinata da molteplici fattori ambientali che possono influenzare il suo sviluppo e, quindi, la sue dimensioni. L'ubicazione dell'esemplare, per esempio, può influire sul fattore della monumentalità dal momento che un albero isolato ha maggior possibilità di ampliare la sua chioma e divenire particolarmente maestoso. Anche il clima ed il terreno possono facilitare la crescita e l'invecchiamento di un albero. Altro fattore importante legato al sito dove è cresciuta la pianta è, senza dubbio, l'inquinamento che, al giorno d'oggi, può considerarsi un agente debilitante in grado di favorire l'attacco di agenti patogeni. È infatti provato che la presenza di alcuni inquinanti, che portano all'aumento dell'effetto serra e causano di conseguenza cambiamenti climatici, hanno un effetto negativo sia su molti alberi monumentali che su esemplari molto vecchi e senescenti.

Sul concetto di monumentalità, come già sot-

tolineato, devono necessariamente anche intervenire valori culturali e storici.

Sovente non si è in grado di fornire una precisa datazione dell'età di un albero, se non per vie invasive, oppure sulla base del legame con qualche rilevante fatto storico. È più probabile trovare datazioni precise in esemplari appartenenti ad orti botanici (Figura 1), ville o giardini che, proprio per la loro importante funzione conservativa e per le cure colturali che hanno potuto offrire, hanno fatto pervenire, sino a noi, alberi nati secoli fa e specie arboree che al giorno d'oggi risultano sempre più rare.

Un altro aspetto importante da considerare nell'ambito della monumentalità di una pianta è lo studio del suo genotipo. Un esemplare che raggiunge dimensioni considerevoli per la specie a cui appartiene rappresenta un'espressione di diversità racchiusa in un determinato genoma (CARAMIELLO e GROSSONI, 2005) che potrebbe presentare particolari caratteristiche in grado di far sopravvivere l'esemplare alle di-

verse avversità a cui è sottoposto (agenti patogeni, inquinamento, cambiamenti climatici) e che rende un albero monumentale ancora più peculiare e da conservare (CLARK, 1983; MOSSELER *et al.*, 2003), per quanto possibile, nel rispetto del suo ciclo biologico.

6. CONCLUSIONI

La tutela e la gestione degli alberi monumentali italiani è attualmente affidata, come già ricordato, alle Regioni e l'unico riferimento ufficiale, a livello nazionale, rimane il censimento eseguito dal C.F.S., nell'ormai lontano 1982.

Da allora non sono stati fatti molti passi avanti per migliorare la loro conservazione, al contrario di altri stati europei, come per esempio la Gran Bretagna, in cui l'albero, in quanto essere vivente, viene tutelato non solo per il suo valore storico culturale, ma anche per i suoi molteplici ruoli, da noi ancor troppo poco riconosciuti.



Figura 1 – *Ficus macrophylla* Orto Botanico di Palermo (Foto di Lisa C.).

È importante evidenziare come l'evoluzione giuridica (dal 1939 ad oggi), tesa alla tutela degli alberi monumentali del nostro Paese, manchi di omogeneità nell'attribuire un valore ad un bene così importante e ciò rende difficilmente accettabile il fatto che un albero monumentale sia maggiormente tutelato e valorizzato in alcuni luoghi rispetto ad altri. Ad un albero che racconta parte della nostra storia, infatti, dovrebbe essere consentito di essere "albero" e "storia" in qualsiasi luogo esso si trovi.

Un'altra problematica legata agli alberi monumentali riguarda il fatto che se pur molte regioni italiane abbiano aggiornato il proprio elenco di alberi monumentali ed attuato leggi specifiche per la loro tutela, il C.F.S. non ha ancora modificato i dati in suo possesso in base ai nuovi alberi monumentali censiti su scala regionale. Si è quindi venuta a creare una visione incompleta e non omogenea della realtà italiana che però, al giorno d'oggi, potrebbe essere aggiornata, su scala nazionale, con sistemi informativi adeguati, come avviene negli Stati Uniti.

Sarebbe utile (o, meglio, necessario) creare una maggior collaborazione tra Stato e Regioni con la necessità, per queste ultime, di uniformare regole di comportamento per quel che riguarda la salvaguardia dei monumenti verdi nazionali. In altre parole occorre compendiare le migliori proposte e le migliori esperienze applicative in tale materia per arrivare ad un modello unitario in grado di rappresentare l'ormai indispensabile strumento di riferimento nazionale per il legislatore.

Un esempio a tal riguardo lo si può trovare nella scheda per il censimento degli alberi monumentali proposta per lo studio dei monumenti verdi del Parco Nazionale Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna (CECCARELLI, 2009). In essa si esaminano, in modo sintetico e completo, i molteplici fattori di monumentalità che riguardano sia l'aspetto socio-culturale sia quello più tecnico-scientifico. Sarebbe utile adottare, su scala nazionale, i medesimi parametri di valutazione creando una scheda per il censimento degli alberi monumentali uniforme su tutto il territorio in modo da offrire, agli enti competenti in materia, dati consultabili e confrontabili.

Occorre infatti sottolineare come, nonostante negli ultimi anni sia stato dato un maggior potere alle Regioni per migliorare il controllo e la tutela dei beni naturali, non si sia ancora raggiunto un livello ottimale. Non va dimenticato che nel nostro territorio, la salvaguardia degli alberi monumentali è lasciata molte volte al buon cuore del proprietario e non allo Stato che, invece, dovrebbe incentivarne maggiormente la conservazione e la tutela.

Volendo poi affrontare il problema della tutela degli alberi monumentali in un modo più lungimirante, occorre domandarsi se non sia il caso di agire, quanto prima, non solo dal punto di vista legislativo, ma anche da quello culturale.

In tal senso e preliminarmente, non si può continuare a pensare che per una efficace tutela degli alberi monumentali siano sufficienti solo norme giuridiche precise e punitive senza poi intervenire sull'educazione ambientale e storico-culturale. Risulta, infatti, innegabile che, pur non potendo prescindere dalla necessità di prevedere una pena per chi danneggia gli alberi monumentali, sia doveroso mettere in atto un'azione culturale in grado di far comprendere alla società odierna quanto sia importante la loro tutela, magari insegnando nelle scuole il rispetto per queste "antiche" forme di vita che preziosamente custodiscono, dentro il proprio tronco, tra i propri rami e le proprie radici, parte della nostra storia e della nostra cultura.

Sulla questione il dibattito è aperto da molto tempo. Da qui l'auspicio che a breve si arrivi a trovare delle soluzioni e delle risposte idonee a tutelare i grandi patriarchi verdi attraverso una legislazione su scala nazionale che sia rispettosa, chiara, univoca e, quindi, facilmente applicabile.

SUMMARY

Monumental trees: regulation, awareness and preservation

This work highlights how in Italy a legal definition of "monumental tree", valid throughout the national territory and able to guarantee these great green patriarchs fair and univocal preservation, is still lacking. There is a growing interest in natural sciences and in forestry, for trees that can be defined as monumental, because of their size, age, shape of crown, location and historic and cultural value. Starting from the census of

monumental trees made in 1982 by the Italian State Forest Service, the regulatory initiatives on monumental trees in Italy are examined, with reference also to other European countries. Conclusions show the importance of a consistent and shared approach to preserve these invaluable biological and cultural entities.

BIBLIOGRAFIA

- ALESSANDRINI A., BORTOLOTTI L., FAZZUOLI F., MITCHELL A., NIEVO S., RIGONI STERN M., 1990a – *Gli alberi monumentali d'Italia. Isole e Centro Sud. Vol. 1.* Edizioni Abete, Roma.
- ALESSANDRINI A., BORTOLOTTI L., FAZZUOLI F., MITCHELL A., NIEVO S., RIGONI STERN M., 1990b – *Gli alberi monumentali d'Italia. Il Centro e il Nord. Vol. 2.* Edizioni Abete, Roma.
- CAGNONI C., 2005 – *Grandi alberi d'Italia. Alla scoperta dei monumenti naturali del nostro Paese.* De Agostini, Novara.
- CAPODARCA V., 1984 – *Marche. Cinquanta alberi da salvare. I più importanti della regione.* Vallecchi Editore S.p.a., Firenze.
- CAPODARCA V., 2008 – *Alberi monumentali delle Marche.* Roberto Scocco Edizioni, Macerata, 55 p.
- CARAMIELLO R., GROSSONI P., 2005 – *Alberi monumentali e significato di monumentalità.* Sherwood, Foreste e Alberi oggi, n. 111. Compagnia delle Foreste, Arezzo.
- CECCARELLI E., 2009 – *Aspetti metodologici e applicative per la definizione, l'individuazione e la conservazione degli alberi vetusti e monumentali. Il caso studio del Parco Nazionale Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna.* Tesi di dottorato in Economia, pianificazione forestale e scienze del legno, XXII ciclo, Università degli Studi di Firenze.
- CLARK J.R., 1983 – *Age-related changes in trees.* Journal of Arboriculture, 9: 201-205.
- COUSSERAN F., FETERMAN G., 2009 – *Guide des arbres remarquables de France.* Association A.R.B.R.E.S. Edisud Aix-en-Provence (France).
- GROSSONI P., 2002 – *Metodologie per l'inventario e l'archivio della componente verde dei giardini storici.* Edizioni Don Chisciotte, San Quirico D'Orcia (SI).
- FERRARI C., 2002 – *Il tempo si ferma sulla corteccia.* In: "Giganti Protetti. Gli alberi monumentali in Emilia Romagna", a cura di Teresa Tosetti e Carlo Tovoli I.b.c. (Servizio Beni Architettonici e Ambientali), Editrice Compositori, p. 10-14.
- GIORDANO N., 2003 – *Patriarchi verdi testimoni muti della storia. Gli strumenti normativi regionali e le leggi dello Stato per la tutela degli alberi monumentali.* Il forestale, EdAs s.r.l. (FR), Anno IV, 19: 15-17.
- LISA C., 2005 – *Considerazioni sul significato degli alberi e delle foreste monumentali e principi della loro gestione e conservazione.* Elaborato finale del Corso di laurea in Tecniche Forestali e Tecnologie del Legno, relatore Professor Bartolomeo Schirone, Università degli Studi della Tuscia (Viterbo), Anno Accademico 2004-2005.
- LUYSSAERT S., SCHULZE E.-D., BORNER A., KNOHL A., HESSENMOLLER D., LAW B.E., CIAIS P., GRACE J., 2008 – *Old-growth forests as global carbon sinks.* Nature, 455: 213-215. <http://dx.doi.org/10.1038/nature07276>
- MOSELER A., THOMPSON I., PENDREL B., 2003 – *Overview of old-growth forests in Canada from a science perspective.* Environmental Reviews NRC Research Press.
- MOYA SANCHEZ B., 2004 – *Defence monumental tree in Spain.* In: Proceedings of the International Congress "The Trees of history protection and exploitation of veteran trees". Torino, Italy, April 1st-2nd, 2004, 137 p.
- SPIES T.A., 2004 – *Ecological concepts and diversity of old-growth forests.* Journal of Forestry, 102: 14-20.
- STERN J., 1940 – *Let's Find and Save the Biggest Trees.* American Forest, September 1940.
- WIRTH C., GLEIXNER G., HEIMANN M. (Eds.), 2009 – *Old-Growth Forests: Function, Fate and Value.* Ecological Studies, 207: 1-512. Springer-Verlag, Berlin, Heidelberg. ISBN 978-3-540-92705-1.

SITI WEB CONSULTATI

- <http://www.americanforests.org/> (data ultimo accesso: 01-09-2011)
- <http://www.ancient-tree-hunt.org.uk/> (data ultimo accesso: 01-09-2011)